

[didascalia: la temperatura costante faceva delle cavità nel sottosuolo di Orvieto un luogo ideale in cui conservare vino e alimenti (sinistra). Il sottosuolo di Narni cela un'antica chiesa e una camera di tortura dell'Inquisizione.]

Il cuore oscuro dell'Umbria

Nella piccola regione dell'Italia centrale molte città custodiscono ancora antichi misteri sotterranei

di Arno Stoffels

Al contadino Ernano Proietti quei piccoli mocciosi davano veramente sui nervi. Erano sempre lì, a giocare sul suo orto; alla sua insalata e ai suoi pomodori questo non faceva certo bene, ma la banda di piccole pesti non aveva proprio intenzione di cambiare aria. Negli anni Sessanta, la piccola cittadina di Narni, una buona oretta d'auto a nord di Roma, non offriva grandi svaghi per i più piccoli.

Solo uno stratagemma poteva aiutare il Proietti. Così, Ernano, mentre Roberto Nini e i suoi amichetti lo osservavano, si mise a rovistare con un bastone all'interno di un buco che si apriva nel terreno, a debita distanza dalle sue pianticelle. "E' qui che dovete scavare; là sotto c'è sicuramente un tesoro", esclamò Ernano – e così poté finalmente godere di un po' di tranquillità.

Oro e argento Nini non ne trovò. "Ma là sotto si celava veramente un tesoro, forse ancor più prezioso", dice l'oggi cinquantaseienne Roberto. Infatti, le fondamenta della cittadina, vecchie di oltre 2300 anni, celano un vero e propri labirinto di cunicoli e passaggi. La cavità piena di macerie scoperta all'asilo da Roberto e dai suoi amichetti si rivelò più tardi una chiesa rupestre del XII secolo, costruita su antiche vestigia di epoca Romana ed impreziosita da variopinti affreschi raffiguranti l'Arcangelo Michele, la Vergine Maria, il sole, la luna e il cielo stellato.

A lungo, tuttavia, il ritrovamento non suscitò alcun interesse. "Inizialmente, nessuno ci volle credere, poi ci presero per pazzi", racconta Nini. Roberto, però, da quel sottosuolo pieno di cavità non riuscì più separarsi e, col passare degli anni, gli scavi condotti da lui e dai suoi amici si spinsero sempre più in profondità.

Cresciuto, Roberto studiò archeologia e decise che la missione della sua vita sarebbe stata quella di scoprire tutto quel che c'era da sapere sulla "città nascosta sotto la sua città" e svelare, così, un oscuro segreto. Infatti, con le loro pale, Roberto e gli altri non hanno riportato alla luce soltanto una cisterna Romana e parte di un acquedotto di ben 13 chilometri risalente al I secolo, ma anche una grande sala con volta a botte sotto alla quale era scorso molto sangue e persone innocenti erano state sottoposte a torture indicibili in nome di Dio e della Chiesa.

Là sotto, infatti, fra il XV e il XVIII secolo ebbe sede un tribunale dell'Inquisizione, "solo a pochi metri dall'altare", dice Nini. Quante persone siano state torturate e barbaramente uccise in questa sala nessuno lo sa. Nini, tuttavia, è riuscito a ricostruire alcune di queste storie. Nella primavera del 2005, infatti, gli fu concessa l'autorizzazione di effettuare ricerche all'interno degli archivi segreti del Vaticano. Il permesso gli fu rilasciato addirittura dall'allora appena eletto Papa Benedetto XVI. Così, pian piano le nebbie iniziarono a dissolversi, le supposizioni iniziarono a farsi certezza ed assunsero contorni più chiari anche i molti simboli e disegni di cui è completamente ricoperta la cella adiacente la camera di tortura. A tracciarli fu, per la maggior parte, Giuseppe Andrea Lobartini, che qui venne tenuto prigioniero nel 1759. Questa guardia del tribunale dell'Inquisizione fu incarcerata perché sospettata di aver aiutato un imputato a fuggire. Lobartini incise sulla parete i suoi pensieri in una lingua massonica segreta: simboli del sole e della luna, forme geometriche, descrizioni delle sue pene. La scoperta e la decifrazione dei simboli hanno suscitato grande scalpore. Nel frattempo, Nini ha trasformato la struttura in un museo ed organizza visite guidate attraverso la Narni sotterranea. I proventi degli ingressi ed eventuali offerte vanno a sostegno dei siti storici. Accanto a gite scolastiche, studenti e turisti, sono molti anche gli esperti internazionali di fama che qui vengono per visitare di persona questi cunicoli e volte così a lungo rimasti celati. E nel mentre anche la città si è accorta di sedere su di una specie di tesoro nel quale per decenni e decenni persone tutt'altro che pazze avevano investito il proprio tempo libero e denaro proveniente dalle proprie tasche e da quelle di privati per conoscere più da vicino questo sottosuolo così ricco di storia. Dopo tutto, basta dare un'occhiata alla vicina Orvieto, dove la rupe tufacea percorsa da un'infinità di cunicoli e grotte su cui sorge il centro storico viene venduta ormai da anni come attrazione turistica. Sono ben 1200 le grotte e le cavità che nel sottosuolo della cittadina formano un labirinto, vecchio di oltre 3000 anni, fatto di profondi pozzi Etruschi, depositi, frantoi per l'olio. Le visite guidate fanno sempre registrare il tutto esaurito e, su richiesta, in alcune delle enormi cavità sotterranee ci si può addirittura sposare. E anche nei pressi della vicina Todi, in provincia di Perugia, la popolazione va fiera della rete di 5 chilometri di tunnel e cunicoli sotterranei arricchiti da 30 cisterne e 500 pozzi risalenti all'antichità e al medioevo.

A Narni, dice Roberto Nini, il "cammino verso la conoscenza" è stato un po' più lungo, riferendosi con bonaria perifrasi all'ignoranza mostrata una volta dalle autorità cittadine. Ma quest'anno avrebbero ricevuto,

in ogni caso, per la prima volta fondi per il progetto da parte del comune. Quanto? "5000 Euro", dice Nini senza batter ciglio.
Per maggiori informazioni visitare www.nordbayern.de/reise